

Parco Ducale La camminata per la Giornata nazionale della malattia Parkinson, passi di «resistenza»

Masini: «Il movimento è fondamentale per la prevenzione»

» L'arietta gelida di queste giornate non ha intimorito la cinquantina di persone che sabato scorso hanno partecipato alla camminata per la 17esima Giornata nazionale della malattia di Parkinson. Un percorso ad anello intorno al parco Ducale, che ha coinvolto numerosi cittadini, dotati di bastoni di sostegno per agevolare l'attività e di cappellini arancioni realizzati per l'iniziativa.

«Un passo per il Parkinson» è il nome dell'evento promosso dall'Unione parkinsoniani, con partenza lo scorso

sabato mattina dall'ingresso del parco di fronte al ponte Verdi. «I dati sulle persone affette da questa patologia sono in crescita, con un abbassamento dell'età media dei pazienti. Ci sono studi importanti sulle possibili cure dei sintomi, come la dopamina sublinguale, ma per la prevenzione - ha spiegato Giuliana Masini, presidente dell'associazione - è fondamentale il movimento». Sono oltre 300mila i casi di Parkinson in Italia, una patologia che colpisce circa il 2 per

cento della popolazione sopra i 60 anni. La camminata si è inserita negli appuntamenti dedicati alla Giornata nazionale della malattia di Parkinson, organizzata dalla Fondazione Limpe, ed è stata progettata in collaborazione con il Lions club Parma Maria Luigia e la Fondazione Don Carlo Gnocchi, rappresentata dal suo direttore generale Giuseppe Schirripa.

Guidati dall'istruttore Massimo Mari, specializzato nell'attività fisica della «Camminata nordica», i partecipanti hanno trascorso una mattinata all'insegna del movimento e della buona compagnia. «L'obiettivo del Nordic Walking è di far muovere, oltre ai muscoli delle gambe, utilizzati durante la camminata normale, anche quelli di braccia e tronco» ha spiegato Mari. La camminata, termi-

nata con un incontro alla Corale Verdi con il neurologo Augusto Scaglioni e il geriatra Fabrizio Dazzi, ha dato l'opportunità soprattutto di condividere un momento di unione tra persone accomunate dall'esperienza diretta o indiretta con la patologia.

«Io ho un inizio di Parkinson, un leggero tremore - ha raccontato Maurizio Farina, uno dei partecipanti - ormai da una decina d'anni. L'attività fisica è importantissima, perché ha degli effetti anche sul cervello, da dove parte la malattia». Al Parco Ducale c'era anche chi, come Caterina Agrimonti, voleva ricordare chi non c'è più. «Sono qui per mio padre, che aveva il Parkinson, una malattia che toglie le forze per fare tutto», ha spiegato.

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione parkinsoniani Una cinquantina i partecipanti.

